



Newsletter Clinamen

Editrice
Clinamen
editori
di idee

Marzo 2011 – n. 78

Recentissime pubblicazioni

Giovanni Albertocchi
"Non vedo l'ora di vederti"
Legami, affetti, ritrosie nei carteggi di Porta, Grossi & Manzoni

Ferruccio Martinetto
Controcanto
Dialogo con Montale

Etiche negative
Critica della morale sociale
a cura di Fabio Bazzani

Antonio Borrelli
La repubblica della salute
Storia delle epidemie che hanno colpito la Città di Venezia in età moderna
introduzione di Sergio Zamperetti

Samuel Taylor Coleridge
La ballata del vecchio marinaio
a cura di Giuseppe Leone
premiata da Guido Davico Bonino

Manuela Rinaldi
Il garagista
Vademecum per donne

Inter - Nos
Sul come si trattano gli psicologi
a cura di Fabrizio Rizzi

Beniamino Tartarini
Porci di fronte ai maiali
Storie per uomini che parlano poco

Renato Alberici
Lo scritto in una relazione analitica
Il diario di Giulia

Oswald Spengler
Anni della decisione
a cura di Beniamino Tartarini

Carlo Tamagnone
Dio non esiste
La realtà e l'evoluzione cosmica tra caso e necessità

Dizionario di Counseling e di Psicoanalisi laica
a cura di Alessandro Guidi

Narrare la malattia
Narrazione, clinica e dialogo fra psicoanalisi e biomedicina
a cura di Alessandro Guidi e Giuseppe Ricca

Stefania Podestà
Che cos'è il Cristianesimo?
Istruzioni per l'uso e il disuso

Gaetano Dell'Erba
Il libro delle spossatezze
Il paradosso di Chirone

Fabio Bazzani
Ubaldo Fadini
Roberta Lanfredini
Sergio Vitale
Coscienza e realtà
Pensare il presente

Da 15 mesi *Ipazia* di Toland è il libro più letto

Il pamphlet di John Toland, *Ipazia. Donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero*, risulta, per il quindicesimo mese consecutivo, il nostro titolo più letto. E si situa al primo posto in tutte le classifiche (tra i titoli più letti complessivamente, nella classifica delle diverse librerie on-line, in quella per collana etc.). Del libro di Toland parleremo ancora in altra parte di questa Newsletter. Vogliamo soltanto sottolineare, qui, come questo agile volumetto continui a suscitare vivace curiosità e continui a sollecitare una polemica che investe modi differenti di leggere il mondo e la vita. Testimonianza, di ciò sono, ad esempio, i numerosi

commenti dei lettori che da mesi ci stanno pervenendo e che puntualmente trovano spazio in queste pagine. Lo scritto di Toland riesce a parlare di quanto ancora oggi continua ad agire negativamente nella vita degli individui e delle collettività. Le forme sempre più criminale del fanatismo religioso e la politica di oppressione ed emarginazione nei confronti delle donne. *Ipazia* rappresenta appunto, in una sola persona, l'emblema di entrambi gli aspetti, la vittima, in quanto donna e in quanto laica, di una società patriarcale e fanatica.

Tre classici in ... ripresa

Da alcuni mesi, tre opere della grande tradizione letteraria e filosofica europea, da noi pubblicate negli anni passati, mostrano rilevanti segni di un rinnovato interesse tra i lettori.

Ci riferiamo a **José de Espronceda, *Lo studente di Salamanca***, capolavoro della letteratura romantica spagnola, curato da Giuseppe Leone; a **Hippolyte Taine, *Scritti di critica e storia***, fondamentale studio sulle figure di Stendhal e Balzac, a cura di Marco Nuti; e ad un capolavoro della letteratura filosofica tedesca, lo scritto giovanile di **Ludwig Feuerbach, *A-***

belardo ed Eloisa, ovvero lo scrittore e l'uomo, curato da Fabio Bazzani.

Le tre opere vengono richieste soprattutto nelle librerie on-line e direttamente presso la nostra casa editrice. Nelle librerie tradizionali, ***Lo studente di Salamanca*** è, fra i tre, il testo più richiesto.



Porci di fronte ai maiali

Tra i libri pubblicati più di recente, ***Porci di fronte ai maiali. Storie per uomini che parlano poco*** (ottobre 2010), di **Beniamino Tartarini**, si segnala per la costanza presenza (5 mesi consecutivi) tra i dieci libri più letti.

Il volume, che è la prima prova narrativa di un giovane filosofo (a lui si devono la traduzione e cura di **Oswald Spengler, *Anni della decisione***, la monografia ***Il potere del falso. Tecnica e desoggettivazione***, ed il contributo ***Meta-etiche. Filosofie del potere***, nel volume collettaneo ***Etiche negative. Critica della morale sociale***, a cura di Fabio Bazzani), offre una prospettiva ironica e disincantata sui mali, i tic e le debolezze della nostra società, senza, tuttavia, adeguarsi ai cliché di mercato che invece seguono quelle opere che oggi vanno per la mag-

giore. Il libro di Beniamino Tartarini ricorda, per alcuni aspetti, l'esilarante e causticissimo romanzo di **Maurizio Makovec, *Lacchè, fighette e dottorandi***, dedicato alle vicissitudini del degrado universitario, e da noi pubblicato alcuni anni fa, nonché riprende temi propri della poetica anarchica e irriverente consegnata da **Alessandro Pennacchio** nella bella raccolta ***Bocconi offerti dai ladri. Poesie d'arte minore***, esaurita nella prima edizione e da noi ripubblicata nella collana "La Biblioteca d'Astolfo".

In uscita ad aprile

Fabrizio Centofanti
Italo Calvinò
Una trascendenza mancata

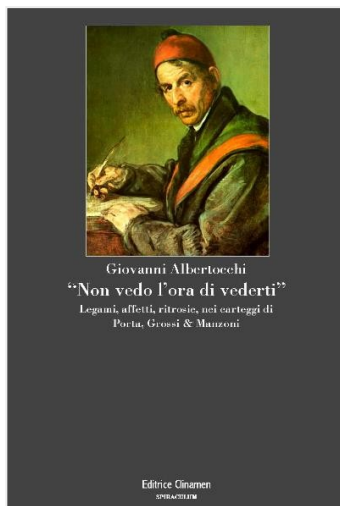
Vladimir Majakovskij
La nuvola in calzon
a cura di Ferruccio Martinetto
(nuova edizione)

Giovanni Albertocchi

“Non vedo l’ora di vederti”**Legami, affetti, ritrosie nei carteggi di
Porta, Grossi & Manzoni**

“Spiraculum”, 6

pp. 162 — Euro 19



Nella prima metà dell'Ottocento, l'epoca che questo libro prende in esame, il servizio postale lasciava molto a desiderare. La lettera, oltre che con i soliti e tradizionali infortuni, come ritardi e smarrimenti, se la doveva vedere anche con la censura, austriaca nel nostro caso, che obbligava il mittente ad una perenne circospezione. Se alla reticenza imposta dalle istituzioni, aggiungiamo anche quella privata di cui faceva, ad esempio, abbondante uso Manzoni, vediamo che il tragitto dal mittente al destinatario era irto di ostacoli. Il saggio analizza la corrispondenza epistolare che si stabilì, nonostante tutto, fra illustri milanesi. Carlo Porta, Giovanni Torti, Gaetano Cattaneo, Tommaso Grossi, Luigi Rossari, Ermes Visconti ed Alessandro Manzoni sono i protagonisti di una sorta di biografia collettiva costruita sui carteggi a cui affidarono i loro affetti, le loro amicizie ed i loro silenzi.

Sommaro

1. PROTOCOLLI EPISTOLARI DELLA “CAMERETTA” DI CARLO PORTA
“Ti compiego una graziosa risposta in sestine; La lettera in versi
2. IL “PIVELLO” E LA LETTERA IN VERSI
La gita sul Duomo; “Come te la passi co’ tuoi studj?”; La “compagnia dei tarocchi”; Pedagogia postale
3. IL “PRINCIPE DELL’ISOLA DI GIÀVA”
“pochi e valenti ...”
4. MANZONI E LA LETTERA IN VERSI
Porta e Manzoni; Grossi e Manzoni
5. “MANZONI NON È STATO TROPPO BENE ...”
La balbuzie; Il “mal di nervi”; Le diagnosi; La “gnagnera”
6. C’ERA UNA VOLTA UN MITTENTE. CRONACHE POSTALI DALL’EPISTOLARIO MANZONIANO
La “seccata”; Il disguido; Il “granchio alle mani”
7. “I PROMESSI SPOSI”. LE CAUTELE DI UN NARRATORE
I moralisti di Port Royal; “Il santo Vero mai non tradir”

ABSTRACT

Riportiamo passi dal paragrafo “Tersa. Una leggiadra fraschetta”
Altri passi dell’opera nella Newsletter di **febbraio 2011**.

[...] È il 28 gennaio 1763, afferma lo scrittore [Pietro Verri] con una precisione destinata ad avvenimenti di miglior causa. Cinquanta matrone dell’alta società ed una settantina di cavalieri, tessono i frivoli preliminari di una serata che stenta a decollare fra imbarazzi, reticenze e svolazzi di ventaglio. Quando, all’improvviso, l’apparir di una giovine donna lascia tutti con il fiato sospeso. Più che la bellezza e l’eleganza, ad attirare la loro attenzione è una «sorta di cuffia chiamata Cometa ch’ella s’era posta in capo», diversa dalle altre comete in commercio. «Cotesta – precisa il Verri – era di fine piume candide di non so qual volatile tessuta». L’avvenimento è tale che lo scrittore si affretta furbescamente a registrarlo per tramandarlo alla posterità con una esattezza che farebbe impallidire quella con cui **Pietro Bayle** descrisse – sostiene ancora il Verri – la cometa apparsa il secolo scorso: «Erano le due ore della notte ossia sett’ore e mezzo dopo mezzodì, il barometro a ventisette pollici e due linee d’altezza, il Termometro di Reamur a sei gradi sopra il gelo, il Cielo nuvoloso, e l’aria tranquilla dopo un leggiero Libeccio che aveva soffiato durante il giorno. Questa cometa dunque comparve fatta esattamente sulle dimensioni cognite, cioè ha di lunghezza, circa tre pollici e mezzo, larga due pollici precisamente, ed alta un pollice ed una linea. Il colore, come si è detto, candido assai, il peso di due dramme, e dodici grani crescenti, e la materia ond’è composta sono sottilissimi cilindri d’acciaio circondati spirabilmente da fili di lino fra i quali restano imprigionate alla estremità diverse piccole piume disposte in simetria che ricoprono e l’acciaio e il filo» [...]

In questo frammento epistolare risalente al 1768, ci preme indicare la presenza, accanto a **Teresa**, di un giovine di bell’aspetto, il già citato marchese **Bartolomeo Calderara** che evidentemente continua ad agire indisturbato anche dopo il ritorno del Beccaria da Parigi, avvenuto due anni prima. Mentre il marito, sottolineava con sarcasmo il Verri, lascia fare, al punto – ci informano altre fonti – da divenirne amico, accettarne i regali, libri rari soprattutto, ed instaurare così un sereno *ménage à trois* [...]

Alessandro è il destinatario preferito dei segreti di alcova del fratello. Da un’altra lettera apprendiamo che il vero responsabile del comportamento disinibito di Teresa era il marito: «A me pare impossibile che un uomo che lascia per più e più mesi intatta una giovane moglie ne sia innamorato». La tesi secondo la quale Cesare non avesse consumato subito il matrimonio, costringendo la consorte a consolarsi con dei “supplenti” tra i quali anche Pietro e forse qualcun altro dei Verri, trova conferma in un salace studio di **Pier Carlo Masini**, il cui titolo, *Manzoni*, ci annuncia che le avventure galanti di Teresa avrebbero potuto avere ripercussioni persino nell’*entourage* dell’autore de *I promessi sposi*.



Giulia Beccaria, sempre secondo il Masini, sarebbe nata dalla relazione extraconiugale di Pietro e Teresa. Questa ipotesi, tenendo conto che **Giulia sarà la madre di Alessandro Manzoni**, non farebbe che ingarbugliare la genealogia dello scrittore, introducendovi Pietro Verri nel ruolo simultaneo di nonno e di zio [...]

Qualche anno dopo la fine della storia con Teresa, Pietro, comunica al fratello che la «marchesina» ci aveva riprovato ma che lui non ne voleva più sentir parlare: «Pare che vorrebbe ricominciare meco qualche buona intelligenza, immaginati se un cuore che adora Maddalena può sedurre la testa in favore di quella falsissima, leggerissima e bassissima civetta». Teresa torna all’attacco qualche anno dopo, «ma il suo regno – decreta perentoriamente Pietro – è finito». Nel *Manoscritto per Teresa*, dove il Verri raccolse, dal 1776 al 1782, consigli e raccomandazioni per la figlia adorata, Teresa Blasco è assunta come paradigma negativo di un comportamento femminile che scoraggia, anziché sedurre, il cuore degli uomini. [...]

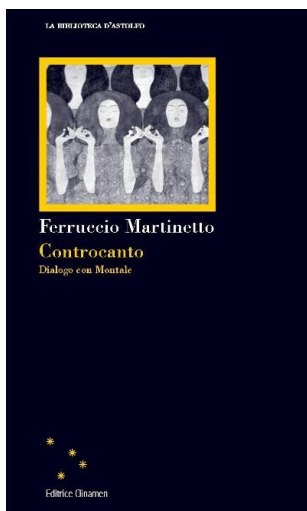
8. DIETRO IL “RETABLE”. «ADDIO TERESA BLASCO, ADDIO MARCHESINA BECCARIA»
“Questo matrimonio non s’ha da fare”; I “mosconi” illuministi; “Un’impresa fatta per aiutare Beccaria”; Teresa, “una leggiadra fraschetta”; Pietro e Teresa

**Un saggio rigoroso e documentato che
si legge come un romanzo ben scritto.**

Ferruccio Martinetto

Controcanto

Dialogo von Montale

"La Biblioteca d'Astolfo", 15
pp. 56 — Euro 9,90

«La poesia si avvicina alle verità essenziali più della storia», così sentenziava Platone senza ammettere troppe repliche. Che avesse ragione lo dimostra la storia stessa. La Poesia non soffre del male aspro del ripetersi eguale a se stessa, trova anzi motivi di continuità e di eternità tra le diverse epoche. La Poesia è magica, tanto da rendere possibile a voci stonate di affiancare il proprio timbro a quello dei migliori cantori e dei migliori maestri creando un dialogo che è ricerca, scoperta, dono. Nel controcanto con Montale vengono fuori cose che da sempre sappiamo ma che ogni volta rifioriscono nella suggestione e nel fascino di un canto rinnovato.

Sommario

Suggerimenti per la lettura del libro
Controcanto Primo
Controcanto Secondo
Controcanto Terzo

ABSTRACT

Riportiamo passi dal capitolo "Trent'anni dopo"

Altri passi dell'opera nella Newsletter di febbraio 2011.

[...] Ecco allora che **tutte quelle figure femminili** che hanno popolato l'esistenza di Montale attirando l'attenzione di critici e semplici curiosi di letteratura, diventano protagoniste autentiche del lavoro poetico di Montale quando ormai non ci sono più, quando scompaiono e chiudono dietro di sé la porta di quel mondo reale che chissà se esiste. Nel momento difficile e alto di queste mancanze, il discorso diventa vivo, aperto, reale. Si aprono gli occhi e la straordinaria scoperta coincide con l'ammissione di avere confuso il vivere con la quotidianità e di sentirsi pesante e goffo in questa coercitiva e sfibrante esistenza. Ecco allora lo spettacolo straordinario descritto da:

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono
le coincidenze, le prenotazioni,
le trappole, gli scorni di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.

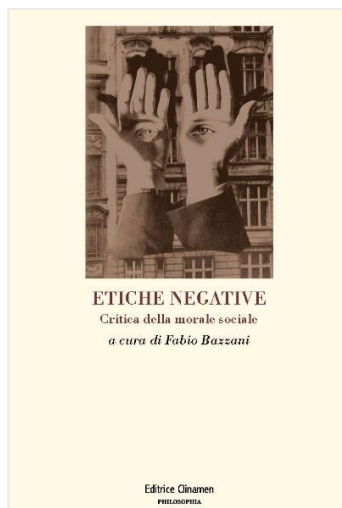
Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,
erano le tue.

Certo una splendida poesia d'amore per la scomparsa (appunto!) **Drusilla Tanzi**, la sottile, ironica, intelligente e concreta compagna di esistenza di Montale, consegnata alla storia da questi versi. Ma anche qualcosa di più. Scale che scendono, viaggio che perdura tra luoghi che non si riconoscono, altri occhi per vedere quello che non si è in grado di tradurre in conoscenza. Siamo nell'inferno dantesco senza uscire dalla vita, senza oltrepassare il confine del destino umano. Solo, non ci sono prospettive di purgatorio né, tanto meno, di paradiso. Perché non si è ancora sciolto il nodo. Ancora non c'è la risposta alla domanda se esistiamo oppure no. Allora che vale confrontarsi con un ipotetico Dio? [...]



Lirica, narrazione e saggistica si intrecciano
in questo libro coltissimo e raffinato.

Etiche negative
Critica della morale sociale
 a cura di **Fabio Bazzani**
 "Philosophia", 22
 pp. 170 — Euro 19



Anche se costruito nel quadro di un insegnamento universitario, questo libro è tutt'altro che un mero esercizio accademico: infatti non intende semplicemente "parlare ai professori", bensì aspira a delineare inedite o poco sondate prospettive di ricerca. Il libro, coordinato da un docente di filosofia morale dell'Università di Firenze, e che si avvale della collaborazione di alcuni giovani e validissimi studiosi, ha inteso occuparsi di "etiche negative": negative tanto sul versante dell'eccedenza rispetto alla morale sociale, al costume legato al sapere della "pubblica opinione", quanto sul versante dell'appartenenza a quella morale e a quel sapere. Ed è proprio l'insistenza sull'eccedere ciò che connota gli scritti del presente volume. Ciascuno, per suo verso, riflette intorno all'idea di una morale come cesura, come disappartenenza, radicata in filosofie che potremmo chiamare del *non* problematico. Sotto questo riguardo, la ricorrenza di temi legati ad autori quali Schopenhauer, Nietzsche, Dostoevskij, Husserl, Heidegger, Adorno, Heidegger, Bataille, Camus e Sartre appare significativa.

Sommario

Fabio Bazzani

Una scienza né triste né gaia. Etica e nichilismo

Samantha Novello

Camus e Bataille, o la morale all'inferno. La libertà "inutile" fra Sisifo e Sade

Cristina Tosto

Etica della scissione. Uno sguardo alla lacerazione esistenziale seguito da alcune riflessioni sull'opera di Dostoevskij e Bataille

Camilla Pieri

Etiche del "sottosuolo"

Beniamino Tartarini

Le meta-etiche. Filosofie del potere

ABSTRACT

Riportiamo passi dal saggio di Samantha Novello, "Camus e Bataille o la morale all'inferno". Altri passi dell'opera nella Newsletter di febbraio 2011.

La morale potrebbe essere spinta *troppo lontano*? Con questo interrogativo **Georges Bataille** dedicava ad **Albert Camus** una copia del suo *Sur Nietzsche*, pubblicato da Gallimard nel 1945. La domanda sembra fare da controcanto all'epigrafe del *Mythe de Sisyphe*, pubblicato tre anni prima sempre per Gallimard: nei versi, tratti dalla terza *Pitica* di **Pindaro**, lo scrittore esorta a non aspirare alla vita immortale, ma ad *esaurire* il campo del possibile. Ma si può "bere tutto il mare" del possibile? Che ne sarebbe della morale se il pensiero non potesse in realtà mai *arrivare* troppo lontano – se, cioè, come per **Sisifo**, il confine, o il compimento di questa tensione smisurata si sottraesse senza fine? Come osservava **Maurice Blanchot** nelle sue note sul nichilismo, la mitica figura di Sisifo diventa allora il tragico emblema di una "regione" dell'esperienza umana – l'assurdo – che allo sguardo "profano" della ragione è l'insensato o il sacro, ovvero, ciò che si sottrae (*se dérobe*) al potere e alla morte, l'inappropriabile *oltre* del possibile – l'«impossibile», appunto. Nel saggio di Camus, l'eroe greco si «spende per niente» nell'orribile ripetizione di un lavoro la cui fine si sottrae nell'istante stesso in cui egli crede di portarlo a compimento. Nell'interpretazione di Blanchot, Sisifo incarna l'impossibilità di andare fino alla fine ed *esaurire* il possibile: nella misura in cui non può "farla finita", egli non appartiene più (o non ancora) al mondo in cui morire è possibile. Il suo tormento lo colloca al di fuori dello spazio in cui l'agire inizia e finisce: egli ha perduto «la morte come potere, come limite, misura e fine» [...]

Nel suo saggio politico-psicologico sulla collera, **Peter Sloterdijk** è recentemente tornato ad interrogarsi sul *ressentiment* come motore della civiltà e "creatore" del codice morale occidentale, riattualizzando il «programma igienico» formulato da **Nietzsche** e ponendo la liberazione dal *ressentiment* all'ordine del giorno nell'agenda etico-politica del ventunesimo secolo. Sloterdijk riconosce a **Bataille** il merito di aver colto e sviluppato quelle intuizioni psicologiche che, nella critica della morale di Nietzsche, rinviano ad un'economia *altra* rispetto all'economia "ristretta", che informa le relazioni morali e politiche, di cui il *ressentiment* è il segno. Sulla scorta di Bataille, egli mette in evidenza il nesso – ricorrente nella storia occidentale, dalle teologie della collera divina al comunismo – fra il *ressentiment* e la categoria "morale" di giustizia, ovvero, fra la positivizzazione del *ressentiment* e lo sforzo degli attori politici a mantenere vivo il senso della inaccettabilità del mondo dell'ingiustizia. La "leva", che permetterebbe di spingere la gabbia della morale fuori dai cardini dell'economia "ristretta" o egemonica, è da ricercarsi proprio nel concetto di giustizia, o meglio, nella connessione fra debito morale – la colpa, o il peccato, che deve essere punito per ristabilire l'ordine "giusto" violato – e debito monetario, già evidenziata da **Nietzsche**, in particolare, in **Umano, troppo umano** e nella *Genealogia della morale* [...] Per Camus, come per Bataille, i moderni individui, legati al giogo dell'efficacia e dediti al lavoro, alla famiglia, alla carriera, all'avvenire, sono giudicati da una ragione utilitaristica o teleologica, che "misura" il loro valore in base a ciò che sarà più tardi, nascondendo la loro servitù al fine dietro al «postulato» della «libertà di essere». Il condannato a morte, invece, è «senza domani»: privato del *fine* – insieme compimento e perfezione di una vita ridotta a "cosa" – egli non può "essere" e proprio per questo egli è libero di agire. La morte, in altre parole, libera il soggetto dalla vischiosa logica del *ressentiment* e dal concetto di responsabilità individuale, legata a doppio filo con l'«inganno morale» della ragione teleologica. Bandito dal mondo dell'efficacia, che della morte ha orrore, e spogliato del valore, che la logica produttiva colloca alla/nella fine, il condannato a morte è privato della prerogativa, propria degli uomini servili, di «morire *umanamente*», ossia, come una "cosa": in questo senso, egli incarna quella che **Camus** chiama la «divina libertà» e **Bataille** l'esistenza «sovrana», ossia, la liberazione dall'alienazione. La messa al bando dal mondo "oggettivo", o "servile", è la chiave per comprendere il pensiero morale di Albert Camus e, in particolare, la sua definizione di libertà. Come osserva **Agamben**, il bando costituisce la relazione politica originaria, legando inscindibilmente i due poli della nuda vita e del potere: condannato a spingere un masso sulla cima di una montagna da cui infinitamente rovina, **Sisifo** incarna l'ennesima figura del bandito, letteralmente, il "senza pace". [...]



I lineamenti teorici ed i riferimenti culturali per un'etica che valorizzi le differenze singolari.

In questa rubrica trovano spazio gli interventi dei nostri autori su argomenti di cultura, politica, società, costume etc.

IDEE

“ PAOLO LANDI

L’aforisma e l’assioma, la trasparenza e l’enigma nel “Tractatus logico-philosophicus” di Wittgenstein

Il *Tractatus logico-philosophicus* di Wittgenstein mette in gioco una scrittura speculativa che è insieme teoretica, analitica, logico-formale, aforistica e sistematica. Tale scrittura è teoretica perché il testo, nella sua relativa brevità, è un classico della esposizione di alcuni dei problemi canonici della teoresi, e in particolare della questione del nesso tra il soggetto conoscente e il mondo esterno. Con l’aspetto *analitico* intendiamo poi una curvatura della teoresi che la distingue sia dalle varianti speculative più radicali e poste ai confini delle componenti evocative – come si verifica nel percorso hegeliano e nella medesima critica che Hegel rivolge ai limiti del procedimento analitico-intellettuale –, che dalle consonanze del discorso filosofico con le modalità direttamente lirico-poetiche della pratica letteraria in senso stretto. L’ingrediente *logico-formale* è poi dato dalla riflessione su formule che, nella loro concisione, vengono evocate entro il tessuto analitico, sotto la forma di strutture variamente illuminanti e cruciali, le quali introducono delle variazioni espressive ed espositive, il cui esito è quello di alternare l’espressione palpitante dovuta ai tratti aleatori del nostro linguaggio comune – e delle specificazioni legate al gergo ed alle cadenze filosofiche –, con una sorta di ibernazione irradiata dal gioco delle formule stesse (e dalla loro valenza estetico-linguistica, prima ancora che dal senso tecnico della formalizzazione). L’aspetto *aforistico* riguarda la brevità delle concatenazioni sintagmatiche messe in atto dall’autore, ed un loro legame deduttivo sui generis, attraversato dai vuoti che cadenzano l’apertura del linguaggio speculativo, nella sua distinzione dalle articolazioni chiuse e serrate della nostra *ratio* epistemico-matematica – che nella sua mancanza di lacune si porta ai limiti di quanto può essere indicato nei termini di un autentico linguaggio –; e d’altra parte, la tensione aforistica traccia una vena rapsodica, che si congiunge al carattere analitico di quest’opera. La dimensione *sistematica* del testo è poi fortemente presente negli assunti che esso avanza, e nella loro coerenza, la quale non è impedita dalle componenti rapsodiche e dai vuoti, ma riceve da tali elementi l’impronta caratteristica di uno svolgimento filosofico, modellato nei termini di una peculiare brevità e insieme di una particolare molteplicità del discorso.

Ma è interessante osservare come la coerenza trasparente e portante dello scritto sia dovuta alla presenza di assiomi in ultima analisi metafisici – indicando con la *metafisica* anche quanto Wittgenstein designa come *antitetico* ad essa, ed adottando un’accezione allargata che comprende la stessa procedura del *Tractatus*, in quanto esso racchiude una riflessione ed una meditazione sulla valenza conoscitiva esclusiva di quel genere di *epistémè*, che a sua volta è provvisto di evidenze strettamente osservabili. Inoltre, tale coerenza è dovuta alle strategie consequenziali articolate su tali assiomi; laddove, il gioco delle conseguenze è legato allo spazio di quelle illuminazioni, ed a quel loro tratto rapsodico, che per un verso rendono palese il carattere interpretativo della impresa speculativa – e il suo scarto rispetto alla chiusura del gioco epistemico-matematico –, e per un altro verso introducono una curiosa e suggestiva commistione fra il tenore dell’assioma e quello dell’aforisma. Uno degli aspetti della scrittura filosofica di questo testo insieme così *trasparente* e così *enigmatico*, è infatti legato al tratto per il quale ossimoricamente la libertà di ispirazione dell’aforisma e la costrizione dell’assioma si incontrano su un territorio, componendo una densità ed una serietà della meditazione, la quale è suscettibile di irridere tutte le mode che si sono costruite intorno ad un tale risultato (ad iniziare da quelle legate alle polemiche frontali, rivolte a favore del cosiddetto secondo Wittgenstein); e infatti, per un verso occorre comprendere come questa opera sia un sedimento prezioso che si è depositato in uno stato di grazia – o nella stagione di una culminante maturazione, che nel suo autore forse non ha avuto in alcun modo un seguito di una intensità così dirompente, e per un altro verso occorre vedere in questa testimonianza la messa in azione dei caratteri peculiari della *pregnanza* e della *polivalenza* di senso, che spettano al linguaggio specificamente filosofico – il che vale contro certe intenzioni dell’autore medesimo. Ed una tale polivalenza è segnata appunto da quell’ossimoro che, come potremmo dire, percorre la linea di una sorta di *poesia matematica*, o di una specie di concatenazione libera degli asserti che si profilano – o di una specie di lirismo prosastico, o di pathos per una *spontanea necessità*, la quale fiorisce al di fuori di ogni pretesa risoluzione, incentrata sul principio di un assoluto.



IDEE

“ ANDREA RUINI

La megalomania filosofica di Peter Sloterdijk

Peter Sloterdijk è considerato uno dei protagonisti del pensiero filosofico contemporaneo, fin da quando ottenne nel 1983 un grande successo con il volume *Critica della ragion cinica*. Già allora era evidente la natura irriverente, mediatica e volutamente provocatoria delle riflessioni di Sloterdijk, che dice di essere un pensatore iperbolico, mentre in realtà è un filosofo smisurato, presuntuoso e megalomane. Presenzialista televisivo, la passione per la bicicletta lo ha condotto a riflettere sulla “teologia del ciclismo”, quella per il calcio a dichiarare che i calciatori sono gli “eroi del mondo moderno”.

Sloterdijk critica aspramente l’illuminismo, quella “scienza malinconica” che avrebbe distrutto ogni ideale, ogni valore assoluto e ogni verità, aprendo la strada al cinismo e al nichilismo e conducendo l’umanità a una condizione di rilassatezza, debolezza e stagnazione. Per risollevare le sorti dell’umanità Sloterdijk propone una sorta di “gaia scienza”, che però non si riesce a capire che cosa sia. Contrariamente a quanto crede Sloterdijk, l’illuminismo e la cultura moderna sono figli di una ragione appassionata alla verità, non di una ragione scettica e relativista.

Sloterdijk distingue il cinismo prevalente nella realtà contemporanea, che porta alla tristezza, alla depressione e al pessimismo, dal cinismo della filosofia antica, che si coniugava con la satira e la risata, ed era quindi un atteggiamento estremamente vivo e vitale, che rende l’uomo felice e allegro. Sloterdijk ripropone la filosofia del cinismo, ma la sua è una posizione infantile e immatura, che colloca l’uomo fuori dalle responsabilità sociali, quindi irrealizzabile, nulla più di un sogno. Non si capisce in che cosa il cinismo antico potrebbe essere attuale, e perché la pubblica masturbazione e l’emissione di rutti e flatulenze, tipiche manifestazioni dell’impertinenza del cinico Diogene, debbano rendere felici.

La trilogia monumentale di *Sfere* è l’opera maggiore di Sloterdijk, che cerca di elaborare una visione generale della storia umana e della condizione moderna, usando il prisma di una forma fondamentale, la sfera, e alcune sue declinazioni, la bolla, il globo, la schiuma, che sono i contenitori attraverso i quali l’uomo penserebbe se stesso nel mondo, alla ricerca di un “involucro” protettivo che lo immunizzi dai pericoli che vengono dall’esterno. Da queste microsfere, che non sarebbero altro che relazioni ontologiche, come quella tra

feto e placenta, Sloterdijk passa ad analizzare le macrosfere, le nazioni e gli Stati che per lui non sono altro che "macrouteri". La forma sferica sarebbe ciò che permette all'uomo di produrre se stesso, l'ambiente materiale e simbolico che egli si crea. Le bolle nella schiuma sarebbero

"microcontinenti a costituzione autoreferenziale". Ma dopo aver letto le duemila-duecento pagine di *Sfere*, piene di inutili elucubrazioni, non si capisce perché bolle, globi e schiume debbano essere filosoficamente così importanti.

Il tono oracolare, paradossale e incoerente delle pagine di Sloterdijk fa sì che i concetti da lui impiegati prestino il fianco a facili entusiasmi, grossolani fraintendimenti come anche aspre critiche, come quelle di Habermas, che lo ha definito un "intellettuale psichicamente esaurito" che cerca di "leggere il futuro nei fondi di caffè di un post-umanesimo naturalisticamente declinato". Secondo Habermas "le fantasie nietzschiane" di questo genio autoproclamato servono soltanto a "soddisfare spettacoli mass-mediatici", in cui viene esibito un pensiero "sofistico, ambigualmente seducente e irresponsabile".

Per Sloterdijk il titolo del suo ultimo libro, *Devi cambiare la tua vita*, esprimerebbe l'imperativo assoluto del nostro tempo. Si tratta di un comando "metanoico", che allude al dislivello tra una vita consuetudinaria e una antitetica volontà rivoluzionaria, una tensione verticale verso l'ascesi, una prestazione che ci fa essere in forma. Non può che sorprendere questa connotazione corporea dell'ascesi, la proposta di un rinascimento atletico portatore di un nuovo modello di virtù e di eccellenza. Sloterdijk ripropone il Nietzsche più inquietante, il fautore del vitalismo eroico e delle nuove pratiche ascetiche, quelle atletiche, che rimpiazzano le tanto vituperate pratiche religiose del cristianesimo. La tensione verticale contraddistingue l'ascesa dei sani, che perfezionano con frequenti allenamenti il loro anelito alla perfezione, e che grazie a questi esercizi ascetici si differenziano da quegli spiriti addomesticati e parassitari che vivono di consuetudini adattive. Il Superuomo annunziato da Nietzsche diventa così un superman dedito alla performance atletica. Però Nietzsche era troppo malato, dice Sloterdijk, per assecondare la tensione verticale del suo pensiero aristocratico. In questa versione laica e sportiva dell'ascesi, per Sloterdijk è centrale e indispensabile la figura dell'allenatore, anzi della "guida nella sfera dell'improbabile". Se vogliamo modificare radicalmente la nostra vita dobbiamo innanzitutto cambiare allenatore, dice Sloterdijk, sperando di trovare qualcuno come Mourinho, capace di condurre gli atleti, ai livelli di eccellenza che la loro tensione verticale rende auspicabili. Per i meno fortunati, ci si può sempre iscrivere ad una palestra e affidarsi ad un buon personal trainer. Dalla filosofia al fitness... Non si sa se ridere o piangere.

SOCIETÀ

" CAMILLA PIERI

Non è un paese per tutti

Al di là dello squallore oramai evidente che serpeggia indisturbato nei palazzi del potere, è divenuta inconfutabile certezza ciò che finora (perlomeno la sottoscritta) riteneva una semplice convinzione personale passibile, come qualunque semplice convinzione, di confutazione: la necessità della pratica del compromesso. Alla luce degli ultimi eventi a dir poco degradanti che ci hanno interessato in quanto cittadini italiani, il compromesso ha fatto un'irruzione plateale, ergendosi quale privilegiata (se non unica) modalità attraverso la quale raggiungere ciò che per altra via risulta spesso precluso in partenza. Il cedere qualcosa in cambio di qualcos'altro sembra oggi la strada maestra al fine di scongiurare sia interminabili liste di attesa tra gli accaniti pretendenti, sia, soprattutto, cocenti delusioni in caso di mal riuscita. È fatto recente che la merce di scambio sia diventata nientemeno che il corpo di una donna ridotta a oggetto, in quanto ciò che si scambia in vista di qualcos'altro da ricevere non può che essere considerato oggetto tra oggetti. Per dirla con Horkheimer e Adorno «Tutto ha valore solo nella misura in cui si può scambiare, e non in quanto è qualcosa in se stesso» (*Dialettica dell'illuminismo*); nel "tutto" è oggi compresa, drammaticamente, anche la corporeità femminile. Il Cetto di Antonio Albanese, in questo senso, altro non è se non la fedele riproduzione (a volte, addirittura, intepidita) di un attualissimo modo di intendere la politica e, più in generale, il potere. Il potere politico attuale, infatti, non si limita più - come qualunque altra forma di potere - all'autorafforzamento, ma esige che tale autorafforzamento avvenga attraverso la mortificazione dell'altro, l'umiliazione dell'altro inteso quale semplice oggetto, ovvero quale semplice mezzo di tale autorafforzamento. Naturalmente, questo mal sano meccanismo prevede che dal gioco siano esclusi in partenza quei soggetti che non accettano di essere ridotti a oggetti, ovvero - in particolare - quelle donne che alle scorciatoie aperte dai potenti preferiscono le scarpinate fatte sulle proprie gambe. L'emarginazione, però, in un paese come il nostro, non riguarda soltanto i soggetti (contrapposti agli oggetti) femminili; nella macchina dell'oggettivazione forzata l'attuale agenda politica non fa mistero di inserire anche lo straniero, ovvero il portatore di differenze inammissibili per un'idea di identità nazionale sterile e, ancora una volta, mortificante. Il dramma - se tutto ciò non fosse già alquanto drammatico - è che il Cetto della società attuale purtroppo non abita soltanto nei palazzi del potere politico, ma trova il proprio necessario nutrimento in una mentalità collettiva che finora non ha fatto altro che

accettare passivamente tale realtà come unica possibile realtà. Appare urgente, dunque, un risveglio generale dal torpore che ci assale; semplicemente per ribadire che vogliamo un paese per tutti.



SOCIETÀ

" ANNAMARIA BIGIO

Donne, Puttane e Presidenti dei Consigli dei Ministri (e delle Ministre)

Voi pensavate che anche in Italia, come in Germania, in Francia, in Gran Bretagna, negli Stati Uniti etc., voi pensavate, dicevo, che anche in Italia il governo fosse espressione della maggioranza politica eletta dai cittadini. Errore! Tutto dipende da che tipo di maggioranza viene eletto. Non tutte le maggioranze vanno bene; vanno bene solo quelle "democratiche". Ma le maggioranze democratiche non sono quelle che gli elettori votano a maggioranza, appunto, bensì quelle che per tali vengono definite da una superiore istanza etica che ha ben chiaro il concetto stesso di democrazia. Questa superiore istanza etica forma una sorta di comitato di salute pubblica che ci dice quel che è bene e quel che è male, quel che è democratico e quello che non lo è. Questo comitato di salute pubblica è formato da: 1. la Procura della Repubblica di Milano più altre propaggini di magistratura sparse in qua e in là nel nostro paese; 2. i giornali del gruppo editoriale La Repubblica/L'espresso, Concita De Gregorio con la sua Unità, la Chiesa cattolica in molti suoi esponenti dopo aver accuratamente rimossi gli scandali sessuali in cui in prima persona è coinvolta, Santoro con Annozero e Floris con Ballarò; 3. il Pd con la sua antropologia di persone nobili e differenti, più altre "forze" di ultimo accatto come Idv, Fli (i finiani ...), come quelli di Casini e come tutte quelle donne che sanno solo loro cosa significhi essere donne. Questo comitato di salute pubblica, incapace di svolgere una iniziativa politica credibile, di contrasto alla maggioranza eletta, si è allora messo al lavoro in nome di quella suddetta superiore istanza etica, per cercare in tutti i modi di dimostrare come quella maggioranza non fosse democratica. Se non si può eliminare Berlusconi con la politica che ci sia perlomeno il reato (si fa presto a costruire le prove, appunto) e che ci sia l'indegnità

morale sessualmente esaltata! Forse così funziona, forse così l'etica trionfa! Tutto quanto c'era da mobilitare per nobilitare è stato mobilitato in vista di una futura nobilitazione. Si è sferrata l'offensiva finale al governo democraticamente eletto. Eletto? Ma stiamo scherzando? Gli eletti non sono tali ma squallidi stipendiati dal presidente; chi ha eletto, il cittadino elettore, non ha scelto bensì, in clima di regime antidemocratico, ha pensato di scegliere quando in realtà ha soltanto espresso un dato manipolato dal regime stesso (un regime prima di essere regime? Boh!). Ma si tratta di sottigliezze, di particolari di poco conto. Importante è l'etica, la morale pubblica, perché noi siamo in uno Stato democratico (la conclusione, a rigor di logica, non dovrebbe essere questa; la conseguenza dovrebbe essere: perché siamo in uno stato etico ... sì, come sono gli stati islamici, quelli fascisti, quelli comunisti etc.; questa però è una conclusione che non va bene, quindi diciamo "democratico"). Ed io che pensavo che i compiti del presidente del consiglio di un governo di uno Stato democratico, non etico, fossero altri (ad esempio: amministrare nel migliore dei modi possibili, tentare di migliorare le condizioni di vita dei cittadini, osservare un alto profilo morale, sì, però nel senso dell'etica pubblica, non relativo alle sue attività copulative, che sono solo un qualcosa che riguarda lui stesso e coloro con cui questa attività condivide ...). Probabilmente mi sono sbagliata e non ho tenuto conto delle giuste dritture del comitato di salute pubblica sopra citato: i ministri e deputati di questa maggioranza sono tutti loschi figure prezzolate e le ministre e deputate di questa maggioranza sono tutte puttane e selezionate sulla base della loro capacità amoratoria e della loro avvenenza fisica). Detto questo, mi fa un po' ribrezzo un uomo di 75 anni che se la fa con delle ragazze e mi fanno un po' ribrezzo anche queste ragazze che se la fanno con un uomo di 75 anni, o più in generale: mi fa un po' ribrezzo un uomo che cerca le donne sulla base del suo potere personale e mi fanno un po' ribrezzo quelle donne che vanno con un uomo solo per il suo potere personale. Però mi rendo ben conto che questo è solo un problema mio, che riguarda il mio privato, la mia morale privata di cui vado fiera ma che certo non può essere il metro per una valutazione di comportamenti altrui, legittimi, tutti legittimi, in quanto tali. A me fa un po' ribrezzo, certo, ma è anche certo che probabilmente a quelle ragazze tanto ribrezzo non fa, visto che lo fanno. Anch'esse sono donne. Anch'esse hanno una loro idea di dignità. Anch'esse hanno i loro ribrezzi che non necessariamente sono i miei e che, forse fortunatamente, non sono neppure i ribrezzi (in gran parte ipocriti e strumentali) del comitato di salute pubblica e di quelle donne (donne anch'esse, non certo peggiori ma neppure migliori delle altre) che a quel comitato fanno ideale riferimento. Una cosa è sicura: non sono queste donne che hanno in tasca la dignità della Donna: esse hanno in tasca

solo la loro dignità e fanno bene a tenersela stretta, senza però pretendere di voler insegnare qualcosa alle altre donne. Per altro mi risulta curioso parlare di una dignità o indegnità peculiare della donna e non dell'essere umano e/o della persona in generale quasi che la dignità al femminile differisca in qualche modo da quella al maschile; men che meno mi risulta chiara la scala di valori cui ci si appella per affermare tale presunta e diversa dignità lesa dai comportamenti di altre donne e del Presidente del Consiglio. Procedendo su questo versante, cioè declinando la dignità al femminile, o per "gruppi" al femminile, si potrebbe dire che sono degne solo le

donne religiose, oppure degne solo le donne atee, oppure degne solo le donne fasciste, oppure degne solo le comuniste, oppure solo le liberali, oppure solo le apolitiche etc., e in ultimo, se il criterio è questo, si potrebbe addirittura dire che il valore/la dignità della donna risieda solo nelle sua bellezza o nelle sue arti erotiche. E allora, se così fosse, sicuramente Ruby e le altre sarebbero più degne rispetto a molte delle donne che hanno manifestato nelle piazze italiane. In conclusione queste donne che parlano in nome e per conto della Dignità della Donna sono proprio sicure di rispettare le donne e dunque di rispettare se stesse?

LE OPINIONI DEI LETTORI

“ Commento di Fabrizio

Non sono d'accordo con quello che ho letto in altre Newsletter (commento di "Enrica da Palermo", dicembre 2010 e commento di "Elsa", gennaio 2011) a proposito del libro della Ronchey su Ipazia. Si tratta di un buon libro, serio e documentato. Sugli altri non mi pronuncio perché non ho avuto modo di vederli. Il vostro su **Ipazia**, di **John Toland**, è un piccolo gioiello della pamphlettistica illuminista. Un anelito di libertà. Forse l'introduzione della Turriziani Colonna avrebbe dovuto essere un po' più ampia. Se mi è permesso uno scrupolo storico-filologico vorrei segnalare che Ipazia non fu "oltraggiata e scorticata da talebani", come scrive Serena L. M. [Newsletter dicembre 2010], ma dai parabolani, che erano cristiani.

“ Commento di Ernesto P.

Ho terminato di leggere da poco due vostri libri. Il primo è un vecchio testo di **Giovanni Calabresi, Organizzazione del consenso e teoria dei partiti**. Il secondo è quello di **Aldo Zanca, Pensare l'Europa. Una difficile integrazione**. Il libro di Calabresi descrive gli albori del sistema maggioritario e permette di capire quello che oggi sta succedendo in Italia. Gli attacchi forsennati contro Berlusconi, la magistratura che diventa soggetto politico, partito tra i partiti, sono testimonianza di quello che Calabresi scriveva già dieci anni fa: la personalizzazione della politica. La lotta tra partiti non ha contenuti politici e quindi ricorre, più che in altri periodi, al "privato", alla calunnia. Tutti i mezzi sono buoni per screditare e così sconfiggere l'avversario. Come succede in

America, insomma, con la differenza però che in America la magistratura è neutrale e non schierata da una parte. Il libro di Aldo Zanca, invece, è una lucidissima riflessione sullo stato delle cose: a nessuna interessa l'Europa. Per fortuna che in questo paese c'è qualcuno che ha il coraggio di dirlo! L'Europa è solo una stretta camicia di forza di cui si nutrono i "poteri forti" e la burocrazia insipiente e costrittiva.



“ Commento di Redhead87

Sono una ragazza di 24 anni, da poco laureata in Scienze Politiche, e vi scrivo da Torino. Ho letto con interesse e divertendomi il libro di **Manuela Rinaldi, Il garagista. Vademecum per donne**, ma l'ho trovato molto lontano da me e dalle donne che io conosco. Mi sembra che nel libro le donne continuino ad essere le "prede" di "cacciatori" ridicoli. Noi donne sappiamo assai bene quello che vogliamo e gli uomini possono fare con noi solo quello che noi gli permettiamo di fare: né più né meno. Mi sembra che il libro non sia un "vademecum per donne", ma un documento sulla storia passata delle donne.

“ Commento di L. G. P.

Il libro di **Manuela Rinaldi, Il garagista** descrive le donne che piacciono a Berlusconi e le quali gli piace Berlusconi. Meno male che la maggioranza delle donne è differente e parecchio meglio.

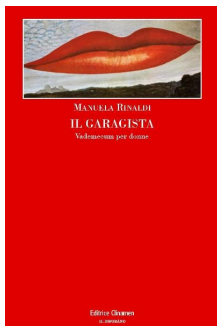
Manuela Rinaldi

Il garagista

Vademecum per donne

"Il diforàno", 35

pp. 122 — Euro 13,50



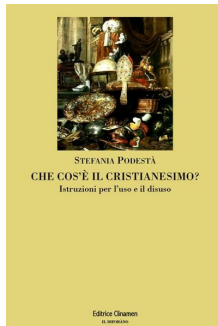
Stefania Podestà

Che cos'è il Cristianesimo?

Istruzioni per l'uso e il disuso

"Il diforàno", 32

pp. 188 — Euro 18



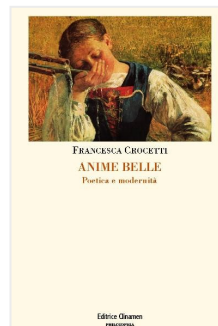
Francesca Crocetti

Anime belle

Poetica e modernità

«Philosophia», 18

pp. 138 — Euro 16



«Dicesi garagista ogni essere umano di sesso maschile, regolarmente in coppia, che ripieghi lestamente ed astutamente nel proprio garage per ricevere od effettuare telefonate e sms con un'altra persona, di sesso femminile, che il malandrino frequenta impunemente in una, due, a volte tre vite parallele».

Classificati per età, per cultura, per attitudini, per stile di conquista, i "garagisti" di questo Vademecum sono "vissuti" da quattro amiche invischiati in angosciose storie d'amore con uomini ovviamente non liberi.

Nell'immane triangolo *lei - lui - l'altra*, accettano ruoli che oscillano tra la *vittima*, il *carnefice* e il *persecutore*.

Un'ironica analisi di costume scandita da una narrazione leggera e divertente: il cosiddetto "tradimento" è raccontato come un percorso di scoperta che però talvolta sconfina nel ridicolo.

Le *nuove donne* protagoniste di questo libro, forgiate al ritmo dei mitici anni Ottanta, non conoscono mai riposo, abituate come sono a lottare in tutti i campi. Sotto una montagna di sogni inceneriti, non mostrano rassegnazione bensì desiderio di tentare sempre qualcosa di nuovo.

Sommario

1. GARAGISTA TERRA-TERRA
2. GARAGISTA TIPO A
3. GARAGISTA CROCE
4. GARAGISTA SPUDORATO
5. GARAGISTA PONTE
6. GARAGISTA VECCHIO STAMPO
7. GARAGISTA ECCLESIASTICO
8. GARAGISTA TE LO GIURO SU MIA MOGLIE
9. GARAGISTA SERPE
10. GARAGISTA SERPE IN ERBA SGAGGIO
11. GARAGISTA SERPE IN ERBA STUPITO
12. GARAGISTA SERPE IN ERBA PERSECUTORE
13. GARAGISTA ULTIMI COLPI
14. GARAGISTA ALLA CANNA DEL GAS

Con linguaggio chiaro e immediato, questo libro sa ben documentare e discutere, anche con una certa ironia, le origini pagane e magiche delle festività, dei riti, dei dogmi e dei sacramenti cristiani, in particolare nella loro versione cattolica. Qual è l'origine del Natale? Chi era Gesù? La verginità di Maria è da sempre o da un certo momento della storia della chiesa in poi? È stata concepita "senza peccato" a partire dal 1476, con Papa Sisto IV, o dal 1854, con Papa Pio IX? E quando è stata inventata e introdotta, nel cattolicesimo, l'esistenza di angeli, demoni, inferno, purgatorio e paradiso? L'autrice ricostruisce le vicende del cristianesimo, dalla figura di Gesù, allo Scisma tra Oriente e Occidente, sino alla Riforma Protestante, mettendo in luce le differenze di culto e di dottrina tra le chiese cattolica, luterana, ortodossa e le altre fedi cristiane. Si riesce in tal modo a fornire una conoscenza di base intorno ad una religione tanto praticata ma forse assai poco nota ai suoi stessi adepti.

Sommario

1. LE RELIGIONI NEL MONDO
2. IL CRISTIANESIMO
3. LE SACRE SCRITTURE
4. LA CREAZIONE DEL MONDO
5. LA PALESTINA AI TEMPI DI GESÙ
6. GESÙ
7. LA MADONNA
8. LE FESTE CRISTIANE
9. I SACRAMENTI
10. I DOGMI
11. IL PECCATO, L'INFERNO, IL PARADISO
12. I PAPI

Questo libro si rivolge a chi vuole trovare il tempo per fermarsi.

E per fermarsi, diventa necessario riscoprire un significato d'altri tempi, il significato eterno della bellezza, dell'anima, del pensare. Le voci di questo libro esaltano la poeticità, la creatività artistica dello spirito, opponendosi al pensare rigido e calcolatore della ragione: Vico contro Descartes, Kierkegaard contro Hegel, il "primo" Heidegger insieme ad Agostino, il "tardo" Heidegger insieme a Hölderlin, Nussbaum insieme a Nietzsche e aldilà di Schopenhauer. "Anime belle", appunto. Tutte.

Ma c'è anche la voce di Hannah Arendt, ed è voce dissonante, che parla contro l'isolamento e la privatezza dell'esperienza artistica e che richiama l'attenzione sulla sfera pubblica e sulla politica: dobbiamo ricordarci del mondo, che è sempre un mondo che condividiamo con gli altri.

Sommario

1. SENSO MUSICALE IN VICO. SILENZI E SUONI DELLA "SCIENZA NUOVA"
2. HEGEL E L'ANIMA BELLA. LA QUESTIONE IRRISOLTA DELLA "FENOMENOLOGIA DELLO SPIRITO"
3. HEIDEGGER INTERPRETE DI AGOSTINO. IL SÉ FRA DISPERSIONE E INTEGRAZIONE
4. HEIDEGGER E ANTIGONE: L'AUTENTICO "UNHEIMLICHE" DA VIOLENTO CREATORE A SPIRITO POETICO
5. NIETZSCHE E IL SUPERAMENTO DELLA RASSEGNAZIONE DI SCHOPENHAUER. LA TRAGEDIA GRECA PER L'AFFERMAZIONE DELLA VITA
6. LA CRITICA DI HANNAH ARENDT A HEIDEGGER. IL RITORNO NEL MONDO-CON-GLI-ALTRI

Fiorangela Oneroso

Nei giardini della letteratura

«Spiraculum», 5
pp. 242 — Euro 26,50



La morfologia, il mito e la letteratura del giardino rappresentano l'oggetto di questo libro. L'autrice prende in esame la funzione emozionale del giardino, inteso come concezione di una particolare forma di esistenza. Il giardino, aldilà della sua "figura" irenica, tranquilla, appagante, è luogo di complessa inquietudine, momento proiettivo di una psiche che in esso rispecchia la propria connotazione di realtà antinomica. Il giardino – qui esemplificato e interpretato alla luce di alcuni capolavori della letteratura di tutti i tempi – appare come luogo di godimento ma anche di perturbamento, in virtù dei dati inestricabili del bene e del male, della vita e della morte, di quanto attiene all'etica e di quanto attiene all'estetica, resi espliciti dalla letteratura.

Sommario

Parte Prima. Per una morfologia del giardino

I: 1. Il giardino d'autore; 2. Il giardino arcaico; 3. Il giardino del mito pagano e cristiano; 4. Il giardino medievale; 5. Il giardino umanistico; 6. Il giardino rinascimentale; 7. Il giardino francese; 8. Il giardino inglese; 9. Filosofia ed emozioni nel giardino francese e nel giardino inglese; 10. Il giardino romantico; 11. Il giardino moderno; 12. Il giardino contemporaneo **II:** 1. Aspetti filosofici del giardino e del paesaggio; 2. Lo spazio e il tempo del giardino; 3. Il giardino del non pensiero; 4. Il giardino del pensiero; 5. Il recinto **III:** 1. Il giardino, la letteratura, le emozioni

Parte Seconda. Il mito

IV: 1. Il giardino delle Esperidi; 2. Il giardino dell'Eden; 3. Il giardino metaforico del Cantico dei Cantici **V:** 1. Il Paradiso terrestre nella Commedia di Dante; 2. Antinomie del giardino

Parte Terza. Giardini della letteratura

1. Oggia e il giardino di Alcino; 2. Il giardino essenziale di Lesbo; 3. I giardini del Decameron; 4. Il giardino degli Asolani; 5. Giardini di magie. Il giardino di Armida; 6. I giardini di Venere a Cipro; 7. Paradise Lost di John Milton; 8. Il giardino-parco in Die Wahlverwandschaften; 9. La vigna di Renzo; 10. I giardini di Yonville; 11. I giardini pensili a Cartagine; 12. Bel-Ami in giardino; 13. Il prato della Signora; 14. Il giardino dell'albero unico; 15. Giardini foschi; 16. I paradisi dannunziani; 17. Il giardino dei ciliegi; 18. I biancospini rosa di Tansonville; 19. I giardini di Mister Bloom; 20. Il giardino abbandonato di To the Lighthouse; 21. Il giardino indifferente; 22. Il giardino di Lolita, novella Galatea; 23. I giardini della liberazione; 24. Il giardino che muore e il giardino che vive; 25. Il giardino dei Finzi-Contini; 26. La poesia come paradiso; 27. Il giardinello felice; 28. Il giardino disabitato; 29. Quasi un epilogo. Dal giardino al giardinetto

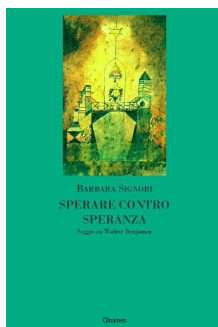
Barbara Signori

Sperare contro speranza

Saggio su Walter Benjamin

presentazione di Sergio Vitale

"Il diforàno", 17
pp. 114 — Euro 12,80



L'esperienza umana procede a passo d'uomo, e l'uomo è incalzato dal proprio respiro, dal colore, dal suono. Che al colore sia riconosciuto un pensiero, al pensiero un suono e al suono un passo. La ricerca di Walter Benjamin traccia l'esperienza dell'uomo, di un uomo che passo dopo passo si svolge nell'attesa dell'evento messianico, frantumando il *continuum* temporale della storia. È nell'esperienza dell'ora messianica che il tempo mostra il suo lato oscuro. «Tutto questo – scrive Sergio Vitale nella sua *Presentazione* – ci dice in un sussurro l'*Arlecchino sul ponte*, e questo ci ripete – con la stessa leggerezza e l'apparente ingenuità di un acquerello in forma di parole – il ritratto che Barbara Signori ha voluto comporre del pensiero di Benjamin. Con la compiacenza del silenzio che a volte ci circonda, seguiamone le linee e i colori, le suggestioni e le tonalità: saremo, alla fine, più convinti che, sotto i nomi di Benjamin e di Klee, di Stevens e di Rilke, gli angeli, all'insaputa di molti, trasvolino di quando in quando – con impercettibile colpo d'ala – questa terra. Sono angeli necessari per rendere più vasta la vita, più capace di accogliere, entro il giro dei suoi giorni incerti, lo sparuto pensiero della felicità, così prezioso eppure così pronto a dileguarsi non appena intravisto un solo istante sulla soglia della nostra anima confusa. E sono voli angelici, ancorché imperfetti, compiuti nel segno di Saturno (lo stesso sotto il quale Benjamin era nato), "l'astro della rivoluzione lentissima, il pianeta delle diversioni e dei ritardi", e tuttavia capaci di farci intendere – con accresciuta, per quanto tardiva, intensità – l'amore per tutto quello che sul momento ci è passato accanto e non abbiamo saputo trattenere».

Sommario

INTRODUZIONE. TRACCE SULLA SOGLIA DI CASA

1. LO SCANDALO

1. «Il tempo ha avuto una svolta»; 2. Una sola volta e mai più; 3. Mistero e segreto: micrologia delle tracce; 4. «Hat ein Vogel»

2. SULLA "DEBOLE FORZA" DELL'ANGELUS NOVUS

1. La luce della luna; 2. La violenza dell'Angelus; 3. La depressione dell'Angelus; 4. Le ali dell'Angelus

3. «ARLECCHINO SUL PONTE» DELL'ATTESA

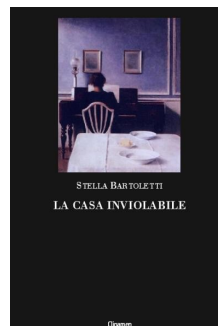
CONCLUSIONE. ANIME SALVE

Stella Bartoletti

La casa inviolabile

introduzione di Alessandro Guidi

"Il diforàno", 11
pp. 58 — Euro 10,80



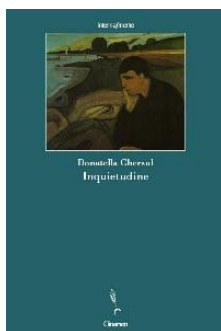
«La casa è in letargo, come in attesa che qualcosa accada. Tutto sembra dormire, fuori e dentro, le persiane chiuse, il silenzio ancora più profondo. Gli specchi sono appannati, gli orologi ticchettano piano. Qui il tempo si ferma. Nel silenzio scrivo la storia di questa casa, nel silenzio di chi si prepara a lasciarla e ancora non sa dove andrà. Le mura spesse rimbombano il passato e sembra che per essa non ci sarà più avvenire, non più grida di fanciulli arrabbiati, non più sguardi di chi non sa dire. Casa di fantasmi, casa di silenzi, dove le ombre hanno corpo e movimento». Questo libro raccoglie le tracce di un'esistenza scandita da momenti e situazioni di disagio. La memoria e la nostalgia di un "piccolo mondo antico" oramai perduto fanno da sfondo ad una interrogazione su questioni che riguardano da vicino ciascuno di noi e che non possono non indurci ad una verifica e ad una riflessione sul nostro vissuto: la questione del ruolo di madre, cioè della cattiva madre, reale o presunta; la questione dell'amore tanto desiderato ma non corrisposto, o dell'amore mal riposto; il senso del fallimento personale, anch'esso reale o immaginato. E poi, le paure: la paura di essere uccisi, violentati; la paura di svanire nel nulla senza lasciare traccia di sé, la paura di scomparire dal ricordo di chi sopravvive.

Sommario

Sandra Blanc
Il ritorno della madre
Sara e Maria
La Fontina
La casa

Donatella Chersul Inquietudine

introduzione di Fabrizio Rizzi
postfazione di Alberto Schön
«interna/mente», 2
pp. 106 — Euro 13,50



In questo testo, sono i protagonisti che parlano e che ci fanno direttamente partecipi della inquietudine che li pervade. Paolo consuma la propria esistenza rincorrendo esperienze sempre più emozionanti, in un crescendo disperato. Emilia accetta passivamente il trascorrere del tempo, in tacita attesa degli eventi, ma priva di aspettative. Paolo ed Emilia intraprendono un faticoso itinerario di approfondimento interiore, attraverso i ricordi e la ricostruzione del passato, al fine di comprendere il senso di una tristezza, malinconia, angoscia, insoddisfazione che li accompagna. Tentano, così, di spiegare a se stessi – e a noi che li ascoltiamo – il significato indefinibile dell'esistenza. Donatella Chersul sta a lato dei due protagonisti, ma senza sovrapporsi alla loro narrazione, senza “forzarla”, o cercare in qualche modo di orientarla. Così facendo, ci offre l'occasione per acquisire importanti strumenti di comprensione nel complesso campo della psicoterapia. Qui, dunque, non si impiegano le consuete descrizioni di teorie, metodi, pratica e controllo. La psicoterapeuta è invisibile, segue le vicende di Paolo ed Emilia come solo un compagno attentissimo, partecipe ma anche rispettoso, sa fare.

Sommario

INTRODUZIONE

Parte Prima INQUIETUDINE E INSODDISFAZIONE

1. LA FAMIGLIA
2. L'INFANZIA
3. L'ADOLESCENZA
4. LA GIOVINEZZA
5. L'ETÀ ADULTA
6. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Parte Seconda INQUIETUDINE E INSICUREZZA

7. LA FAMIGLIA
8. L'INFANZIA
9. L'ADOLESCENZA
10. LA GIOVINEZZA
11. L'ETÀ ADULTA
12. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

EPILOGO

Donatella Chersul Incontri che curano Appunti di una psicologa

prefazione di Graziella Fava Vizziello
“Il diforàno”, 11
pp. 142 — Euro 13,90
seconda edizione



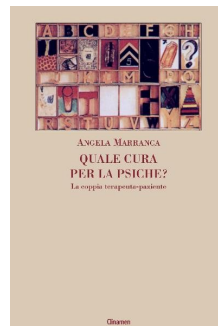
Come scrive Graziella Fava Vizziello nella sua Prefazione, «nel ricco panorama delle pubblicazioni di psicologia clinica non ho trovato altri testi che parlino con tanta semplicità, duttilità e competenza delle persone che arrivano ogni giorno ai servizi territoriali di psicologia clinica, alla ricerca di un ascolto umano, di una soluzione tecnica, di un piccolo miracolo per il “male di vivere”, che in certi momenti sembra diventare insopportabile e far perdere di vista le proprie risorse, causando un blocco nella percezione e nella ricerca di un futuro, e facendo sentire al soggetto il peso della mancanza della libertà nelle scelte». Ed è appunto attraverso la storia di persone conosciute in molti anni di professione che l'autrice racconta la propria esperienza di terapeuta. Questo libro può essere una piacevole e profonda lettura per tutti e in cui tutti si possono riconoscere, nonché un essenziale strumento di approfondimento e di lavoro per tutti gli operatori del settore.

Sommario

1. I bambini ci guardano
2. Stelline a pranzo
3. Più forte della mamma
4. Il piccolo imitatore
5. Il bacio della buona notte
6. Un pugno sulla pancia
7. La giovane innocente
8. Aiuto in matematica
9. La lettrice accanita
10. Fotografie di cani
11. Così bella, così dolce
12. Mistero sulla neve
13. Pinocchio
14. Il giocatore d'azzardo
15. Dodici anni di segreti
16. Il grande matrimonio
17. I fiori sprecati
18. L'infarto
19. Il secchio della spazzatura
20. L'amore e la miseria
21. Quanti anni ha?

Angela Marranca Quale cura per la psiche? La coppia terapeuta-paziente

“Il diforàno”, 22
pp. 162 — Euro 16,80



Mentre imperversano le diatribe tra sostenitori e denigratori della psicoanalisi e delle psicoterapie in generale, si riflette poco sul continuo aumento della domanda e sulle trasformazioni dei quadri clinici. In realtà registriamo continuamente “nuove patologie” oppure “vecchie patologie” ma con una sintomatologia completamente nuova. Si è ingigantita, divenendo pervasiva, la paura di vivere, la percezione soggettiva di insicurezza, di incapacità personale nell'affrontare il mondo e gli altri. Questo volume sottolinea la necessità di una lettura più complessa del disagio individuale e l'esigenza di un ribaltamento dell'ottica tradizionale che ha cercato solo all'interno del soggetto, dei suoi conflitti irrisolti o delle sue costruzioni disfunzionali di pensiero, la causa prima ed ultima dei problemi. L'intervento terapeutico implica, invece, la comprensione e la condivisione delle situazioni, dei contesti, dei legami. La “cura” della psiche viene a collocarsi in un processo di riconoscimento e di ricostruzione della trama intersoggettiva. Particolare importanza assume la relazione fra terapeuta e paziente, che diventa un'esperienza riparatrice rispetto al passato, nonché un modello per costruire altri legami “sani”. La cura avrà come perno proprio la relazione, cui sarà da attribuire l'esito positivo o quello negativo dei percorsi. Il testo svolge un'articolata e documentata riflessione sui connotati che rendono la relazione veramente terapeutica e su quelli che, al contrario, possono renderla “patogena”. L'autrice pone in luce l'importanza che si crei una “coppia terapeutica”, in cui i soggetti riconoscano la reciproca dipendenza. Ciò significa saper vedere il terapeuta nella sua fallibilità ed il paziente come soggetto in grado di collaborare e di interagire. Si affrontano temi come reciprocità, alleanza, condivisione ed empatia sulla scorta di alcuni percorsi clinici, e si rivolge una particolare attenzione alla fase della conclusione e della separazione.

Sommario

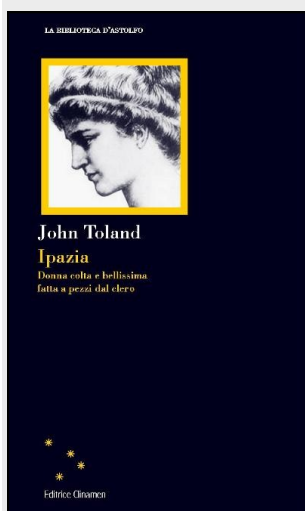
PARTE PRIMA. 1. LA MALATTIA DEGLI AFFETTI; 2. LA RELAZIONE “COME” CURA; 3. LA VITA IN RELAZIONE

PARTE SECONDA. 4. LA COPPIA TERAPEUTICA; 5. STRADA FACENDO ...; 6. LA COPPIA TERAPEUTICA DI FRONTE AI CAMBIAMENTI; 7. LA CONCLUSIONE



Parlamo nuovamente del libro di **John Toland**, *Ipazia. Donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero* poiché pensavamo che dopo un forte slancio iniziale (ne abbiamo stampate 4 edizioni in 4 mesi lo scorso anno, tanto da segnalarsi come il nostro libro di maggior successo dall'anno della fondazione della Clinamen) l'interesse per questa figura di studiosa e di donna fosse andato diminuendo. Ma non è così. Non solo il libro continua ad essere richiesto, ma anche continuano a pervenirci i commenti dei lettori che regolarmente pubblichiamo nelle nostre Newsletter (un commento si può trovare anche in questo numero), che sta al fondo del potere dominante e dei suoi travestimenti. Abbiamo così tentato di ricostruirne brevemente la figura, in relazione allo svolgimento complessivo del pensiero di Toland e alla storia della cultura cristiana, avvalendoci, a tal fine, anche della bella introduzione al libro di **Federica Turriziani Colonna**, curatrice e traduttrice del medesimo.

Toland nelle *Letters to Serena* scriveva: «L'esclusione delle donne dalla cultura è effetto di una abitudine inveterata o deriva piuttosto da un progetto esplicito degli uomini [...] non ripeterò qui la mia dimostrazione dell'eguaglianza degli organi intellettuali in entrambi i sessi; ciò che colloca le donne sullo stesso livello degli uomini nelle faccende quotidiane (nessuno lo nega, questo), basterà per renderle capaci di ogni genere di miglioramento una volta che potranno usufruire, come noi uomini, dei vantaggi che derivano dall'educazione, dai viaggi, dalla compagnia e dall'amministrazione degli affari».



I motivi che indussero il filosofo inglese ad interessarsi al personaggio di Ipazia risiedono proprio in questo sua attenzione nei confronti dell'emancipazione femminile, nella convinzione che la diversità sessuale non implicasse una diversità intellettuale e che le donne potessero contribuire al pari degli uomini alla vita della società.

E in questo risiede ancora oggi, a distanza di tanti anni, l'interesse dell'opera: le doti intellettuali di una donna sono sufficienti per occupare ruoli dirigenziali? Si è davvero posto fine a quella discriminazione sessuale di cui le donne sono state vittime per secoli? La bellezza favorisce o limita le capacità di una donna? O, in altre parole: se una donna bella occupa un ruolo importante perché vi è sempre il sospetto da parte di tutti (da parte degli uomini, certamente, ma anche da parte delle altre donne) che lo abbia raggiunto per le sue grazie e non per i suoi meriti? La Chiesa ha davvero superato i suoi pregiudizi nei confronti della donna? E, per ultimo, le donne oggi hanno saputo ritagliarsi un ruolo che non sia quello di mera imitazione degli uomini, accantonando in tal modo il proprio peculiare modo di essere che le rende uguali ma allo stesso tempo diverse?

Domande, queste, di non poca rilevanza in una società che pare aver smarrito ogni capacità di riflessione e di progettualità su se medesima. L'*Ipazia* di Toland è il simbolo di un ideale femminile che come tale supera i secoli ed indica un modello. Vi si descrive infatti una figura femminile singolare per

l'epoca, IV/V secolo d. C., e non solo per quel periodo; l'autore delinea, a partire dalla poche fonti disponibili sulla vicenda, il contesto storico, politico e religioso in cui la straordinaria studiosa si trovò ad operare; ne esalta le doti intellettuali ed umane, il carisma che la portò ad essere punto di riferimento della politica romana incarnata dal prefetto imperiale Oreste, ma per ciò stesso a diventare oggetto di invidia dell'allora vescovo cristiano di Alessandria Cirillo, il quale presumibilmente ne ordinò l'uccisione avvalendosi di un gruppo di monaci fanatici già protagonisti di disordini nella città di Alessandria.

Toland tratteggia un ritratto di Ipazia in cui le doti intellettuali vengono esaltate al pari della sua bellezza, indagando sulle ragioni che la condussero alla morte, ragioni che sono da individuare non tanto nell'oscurantismo della Chiesa (cioè, non per i motivi che condussero alla condanna di Galileo) ma piuttosto negli intrighi politici dell'epoca tra la Chiesa e il potere civile, anche se non vi sono estranee motivazioni "di genere", ossia pregiudizi religiosi e non soltanto religiosi nei confronti della donna, dal momento che anche nella cultura classica le donne ricoprivano quasi esclusivamente ruoli domestici.

Possiamo fare un ulteriore esempio tratto dalla storia antica: già un'altra donna era incorsa nelle accuse dei moralisti di turno, una donna che aveva un profilo simile a quello di Ipazia, cioè Aspasia, anche lei colta e, secondo il *Menesseno* platonico, maestra di retorica, molto bella, amante e consigliera di Pericle; anche lei fu oggetto di aspra invidia e venne accusata pubblicamente di empietà e lenocinio, accuse, queste, che la misero a rischio dell'esilio e della pena capitale, da cui lo stesso Pericle riuscì a sottrarla.

Pare esservi dunque quasi un disegno, come dice Toland, per interdire il potere alle donne, tanto più quando in esse si trovano unite intelligenza e bellezza: le doti intellettuali e il fascino costituiscono una doppia minaccia per la supremazia maschile.

Ma aldilà di queste generali considerazioni, il successo del *pamphlet* di Toland non è dovuto soltanto al fascino che questa donna senza tempo sa creare, alle suggestioni che nel lettore riesce ad evocare. È anche dovuto, appunto, alla sua straordinaria attualità, alla denuncia che a muovere dalla vicenda di Ipazia si può formulare nei confronti di qualsiasi potere, ecclesiale in primo luogo, ma anche politico, economico e istituzionale in genere.

Ipazia, con la sua bellezza e con la sua sapienza, per la sua tragica vicenda di donna e di studiosa, è l'emblema del libero pensiero ed è l'emblema delle necessità di una critica quale unico strumento di controllo che i componenti di una comunità, di una società, possono avere sul potere, di una critica che non può passare che attraverso la lettura, lo studio, la riflessione, l'indagine su tutti gli aspetti di quanto ci circonda.

NUMERI

Forniamo, di seguito, i dati relativi alle vendite, attraverso internet e per corrispondenza, nelle librerie e attraverso altre distribuzioni (mostre, fiere, presentazioni, punti vendita diversi dalle librerie) del mese **febbraio 2011**.



① **John Toland**
IPAZIA.
DONNA COLTA E BELLISSIMA
FATTA A PEZZI DAL CLERO
a cura di Federica Turriziani Colonna



② **Max Stirner**
LA SOCIETÀ DEGLI STRACCIONI.
CRITICA DEL LIBERALISMO, DEL
COMUNISMO, DELLO STATO E DI DIO
a cura di Fabio Bazzani



③ **Oswald Spengler**
ANNI DELLA DECISIONE
a cura di Beniamino Tartarini



④ **Francesca Crocetti**
ANIME BELLE.
POETICA E MODERNITÀ



⑤ **Florangela Oneroso**
NEI GIARDINI DELLA
LETTERATURA



⑥ **Manuela Rinaldi**
IL GARAGISTA.
VEDEMECUM PER DONNE



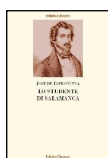
⑦ **Fabrizio Rizzi (a cura di)**
INTER-NOS.
SUL COME SI TRATTANO
GLI PSICOLOGI



⑧ **Beniamino Tartarini**
PORCI DI FRONTE AI MAIALI.
STORIE PER UOMINI CHE
PARLANO POCO



⑨ **Fabio Bazzani (a cura di)**
ETICHE NEGATIVE.
CRITICA DELLA MORALE SOCIALE



⑩ **José de Espronceda**
LO STUDENTE DI SALAMANCA
a cura di Giuseppe Leone



DISTRIBUZIONE

PDE Nord (Sede di Milano)

Zone di distribuzione: Lombardia (escluso provincia di Mantova: per questa provincia rivolgersi a PDE Bologna), provincia di Novara, provincia di Verbania, provincia di Piacenza, Sardegna, Canton Ticino

PDE Torino

Zone di distribuzione: Piemonte (escluse provincia di Novara e provincia di Verbania: per queste province rivolgersi a PDE Nord Milano), Valle d'Aosta

PDE Genova

Zone di distribuzione: Liguria

PDE Nord (Sede di Padova)

Zone di distribuzione: Veneto, Friuli, Trentino Alto Adige

PDE Bologna

Zone di distribuzione: Emilia Romagna (escluso provincia di Piacenza: per questa provincia rivolgersi a PDE Nord Milano), provincia di Mantova, Repubblica di San Marino, Marche, Abruzzo

PDE - Cosedi

Zone di distribuzione: Toscana, provincia di Perugia

CDA Roma

Zone di distribuzione: Lazio, Città del Vaticano

PDE Napoli

Zone di distribuzione: Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria (escluso provincia di Reggio Calabria: per questa provincia rivolgersi a PDE Sicilia)

PDE Sicilia

Zone di distribuzione: Sicilia, provincia di Reggio Calabria

Per gli acquisti on-line dei nostri volumi, consigliamo le seguenti librerie:



libreriauniversitaria.it

COLLANE

La Biblioteca d'Astolfo

Una collana di volumi agili ed economici, per conoscere e approfondire e per il piacere di leggere.

1 – **Max Stirner**, *La Società degli straccioni. Critica del Liberalismo, del Comunismo, dello Stato e di Dio*, a cura di Fabio Bazzani

2 – **Walter Catalano**, *Applausi per mano sola. Dai sotterranei del Novecento*

3 – **Tommaso d'Aquino**, *Contra Saracenos. Gli errori dell'Islam*, a cura di Annamaria Bigio

4 – **Luciano Rossi**, *Il Vento e la Legge. La breve luce dei giorni*

5 – **Joseph Addison**, *I piaceri dell'immaginazione*, a cura di Giuseppe Panella

6 – **Alessandro Pennacchio**, *Bocconi offerti dai ladri. Poesie d'arte minore*, introduzione di Giuseppe Panella

7 – **Wilhelm Marr**, *Anarchia o autorità?*, a cura di Francesca Crocetti

8 – **Fabio Bazzani**, *Esperienza del tempo. Studio su Hegel*

9 – **John Toland**, *Ipazia. Donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero*, a cura di Federica Turriziani Colonna (4ª edizione)

10 – **Sergio Vitale**, *Memorie di specchio. Merleau-Ponty e l'inconscio ottico della "psiche"*

11 – **Gaetano Dell'Erba**, *Il libro delle sposatezze. Il paradosso di Chirone*

12 – **Oswald Spengler**, *Anni della decisione*, a cura di Beniamino Tartarini

13 – **Beniamino Tartarini**, *Porci di fronte ai maiali. Storie per uomini che parlano poco*

14 – **Samuel Taylor Coleridge**, *La ballata del vecchio marinaio*, a cura di Giuseppe Leone, premessa di Guido Davico Bonino

15 – **Ferruccio Martinetto**, *Controcanto. Dialogo con Montale*

PER I LETTORI

Ci invii un breve commento sui libri da noi editi (la casella di posta elettronica è editrice@clinamen.it).

Lo pubblicheremo nelle nostre Newsletter senza censure e senza aggiustamenti.

Gli unici commenti che non pubblichiamo sono quelli di Insulti e di offesa personale.

Editrice Clinamen

Amministratore unico e direzione editoriale
Annamaria Bigio

Direzione scientifica
Fabio Bazzani

Direttori di collana
Alessandro Guidi
Luciano Handjaras
Amedeo Marinotti
Fabrizio Rizzi
Sergio Vitale

Progettazione grafica
Norma Tassoni

Webmaster
Leonardo de Angelis

Copyright © by Editrice Clinamen